



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

Data *08.04.2022* Protocollo N° *163371* Class: *0101*

Fasc.

Allegati N° 1

Oggetto: AUDIZIONE 5 APRILE 2022 – Trasmissione documentazione.

Alla 13^a Commissione Permanente
Territorio, Ambiente, Beni Culturali
c/Senato della Repubblica
pec amministrazione@pec.senato.it

e, p.c.

Al Direttore
Direzione Prevenzione,
Sicurezza Alimentare, Veterinaria
Dott.ssa Francesca Russo

Al Direttore ARPAV
Ing. Loris Tomiato

Al Direttore
Area Sanità e Sociale
Dott. Luciano Flor

Al Direttore
Direzione del Presidente
Dott. Federico Meneghesso

Al Direttore
Direzione Rapporti Stato Regioni a
Supporto programma del Presidente
Dott.ssa Stefania Zattarin

Si fa seguito all'Audizione del 5 aprile u.s. per trasmettere, come richiesto, una breve nota riassuntiva dei punti evidenziati da parte di questa Area Tutela e Sicurezza del Territorio della Regione del Veneto relativamente agli aspetti di tutela dell'ambiente.

Per ulteriori aspetti si rinvia alla documentazione in corso di trasmissione da parte dell'Agenzia Regionale per la Prevenzione e Protezione Ambientale del Veneto e dell'Area Sanità e Sociale, che leggono per conoscenza.

Distinti saluti.

Il Direttore
Luca Marchesi

Area Tutela e Sicurezza del Territorio
Calle Priuli, Cannaregio 99 – 30121 Venezia Tel. 041/2792007-2025
mail: area.tutelaterritorio@regione.veneto.it
area.tutelaterritorio@pec.regione.veneto.it



Legge n.2392 dal titolo “Misure urgenti per la riduzione dell’inquinamento da sostanze poli e perfluoroalchiliche (PFAS) e per il miglioramento della qualità delle acque destinate al consumo umano”

Si ricorda che era l'estate del 2013 quando, a seguito di alcune ricerche sperimentali su potenziali inquinanti “emergenti” effettuate su incarico del Ministero dell'Ambiente, è stata segnalata la presenza in alcuni ambiti del territorio della Regione del Veneto di sostanze perfluoroalchiliche (PFAS) in acque sotterranee, acque superficiali e acque potabili.

Sulla base dei successivi approfondimenti è ben presto emerso da un lato, che i PFAS venivano (e vengono) utilizzati in molteplici cicli produttivi: per rendere resistenti ai grassi e all'acqua materiali quali tessuti (p.es. goretex), tappeti, moquette, carta, contenitori per alimenti; per fissare il rivestimento delle pentole antiaderenti, per le schiume antincendio, pitture, vernici, come rivestimento antipolvere per la microelettronica (ad esempio i microfoni dei telefonini), nella produzione di cosmetici e di alcuni farmaci e per molte altre applicazioni; dall'altro, che i PFAS sono sostanze molto poco biodegradabili e caratterizzate da una notevole resistenza nell'ambiente, associata ad una rilevante capacità di diffusione e da una persistenza molto significativa che determinano una diffusa presenza nell'ambiente idrico, nell'ambiente e negli organismi, incluso l'uomo, dove tendono ad accumularsi nel tempo. In particolare, è oramai accertato come l'accumulo nell'uomo di dette sostanze risulta pericoloso per la sua salute aumentando il rischio di insorgenza di diverse patologie.

Alla luce di quanto sopra era lecito aspettarsi che i PFAS fossero sostanze ubiquitarie ed infatti ne è stata riscontrata la presenza in ambiente in tutto il territorio nazionale; in modo particolare anche in altre regioni (vedi Piemonte, Lombardia, Emilia Romagna, Toscana), là dove sono state ricercate, sono state rilevate concentrazioni di PFAS anche superiori ai 500 ng/l.

Nel corso degli anni, la Regione del Veneto ha posto in essere azioni finalizzate alla tutela prioritaria della salute pubblica, attraverso interventi in emergenza degli Enti Gestori dei servizi idrici integrati sull'acqua potabile per mettere in sicurezza la popolazione residente nelle aree interessate mediante l'istallazione di specifici filtri a carboni attivi; l'avvio di uno scambio di collaborazioni e di richieste al Ministero della Salute ed all'ISS, per un supporto scientifico e per l'individuazione di valori accettabili di concentrazione delle sostanze in oggetto; l'attivazione di un sistema specifico di sorveglianza analitica; la regolamentazione dell'utilizzo dei pozzi privati ad uso potabile e la contestuale attività di monitoraggio e controllo sulle acque.

Ad oggi, tuttavia, a distanza di quasi 10 anni, non ci sono ancora limiti nazionali di dette sostanze né sulle acque ad uso potabile né agli scarichi in ambiente: per questo motivo come Regione del Veneto non si può che esprimere soddisfazione nel vedere oggi finalmente in discussione nel Senato della Repubblica un'iniziativa di legge avente ad oggetto queste tematiche.

Area Tutela e Sicurezza del Territorio

Calle Priuli, Cannaregio 99 – 30121 Venezia Tel. 041/2792007-2025

mail: area.tutelaterritorio@regione.veneto.it

area.tutelaterritorio@pec.regione.veneto.it



Con particolare riferimento ai limiti allo scarico, non si può non ricordare come la Regione del Veneto abbia chiesto al competente Ministero, a partire dal 2015, l'individuazione di detti limiti che, in base all'art. 117 del Titolo V della Costituzione e del combinato disposto degli articoli 75 e 101 del decreto legislativo n. 152 del 2006, non poteva che essere ricondotta in capo all'Amministrazione centrale dello Stato (come peraltro confermato dalla "Commissione Parlamentare di Inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati" nella pertinente relazione approvata il 14.02.2018 e ribadito nell'ulteriore relazione di aggiornamento approvata il 19.01.2022).

Parallelamente la Regione del Veneto si è comunque attivata individuando – in via provvisoria e sperimentale – valori di emissione di tali composti allo scarico nell'ambito delle singole autorizzazioni degli impianti più impattanti, come quelli di trattamento dei rifiuti liquidi sottoposti alla normativa IPPC.

Tutto ciò premesso, proprio per l'esperienza maturata in questi lunghi anni in cui è stata lasciata sola, la Regione del Veneto è disponibile a contribuire, in maniera costruttiva, al miglioramento dell'iniziativa di legge in questione attraverso un esame attento e rigoroso della stessa da parte della propria Agenzia regionale e dei propri Uffici tecnici. Deve risultare in ogni caso chiaro che la Regione del Veneto non può essere d'accordo con proposte di limiti meno restrittivi di quelli assunti nel proprio territorio regionale; pertanto in tutti i casi in cui i valori limite proposti, per singole sostanze o per la loro sommatoria, siano più elevati di quelli già fissati dalla Regione Veneto, come evidenziato nella memoria predisposta da ARPAV, si deve intervenire con un allineamento dei valori su quelli già adottati nel Veneto.

Risulta inoltre doveroso evidenziare sin da subito alcune criticità per l'attuazione della proposta di legge che di seguito si illustrano.

In primo luogo si evidenzia che non è ancora chiara l'effettiva disponibilità di filiere di abbattimento e trattamento di reflui e rifiuti liquidi contenenti PFAS, tali da garantire non solo il rispetto dei limiti proposti dal disegno di legge in questione ma anche e soprattutto l'assenza di impatti significativi in ambiente in tutte le matrici ambientali interessate: al riguardo, sempre sulla base dell'esperienza fatta in Regione del Veneto, si è visto che quando si riescono a raggiungere rendimenti di abbattimento significativi dei PFAS negli effluenti depurati, ci si trova poi ad affrontare il trasferimento di tali composti in altre matrici ambientali, come per esempio l'atmosfera (a seguito per esempio dei processi di rigenerazione dei carboni attivi utilizzati per la potabilizzazione delle acque, o dei processi di combustione del concentrato derivante da impianti di trattamento ad osmosi inversa), o il suolo (a seguito di deposizione delle emissioni in atmosfera dei succitati processi). Al riguardo si evidenzia che mancano a livello nazionale anche i limiti di emissione in atmosfera dei PFAS e i valori delle concentrazioni soglia di contaminazione (CSC)

Area Tutela e Sicurezza del Territorio

Calle Priuli, Cannaregio 99 – 30121 Venezia Tel. 041/2792007-2025

mail: area.tutelaterritorio@regione.veneto.it

area.tutelaterritorio@pec.regione.veneto.it



nelle matrici ambientali.

In secondo luogo si evidenzia che in più punti della proposta di legge si fa riferimento a valutazioni da effettuare rispetto alla qualità dei corpi idrici recettori: al riguardo si evidenzia tuttavia che non tutte le sostanze PFAS prese a riferimento nella proposta di legge hanno un corrispondente standard di qualità ambientale per le acque superficiali o, valori soglia, per le acque sotterranee, nella relativa normativa di riferimento.

In terzo luogo si evidenzia che al momento i PFAS non sono oggetto di particolari restrizioni d'uso nei cicli produttivi, anche se è in fase di discussione a livello europeo la proposta di una loro completa messa al bando, al netto di alcuni limitati usi considerati essenziali.

Tutti gli aspetti sopra segnalati rischiano, se non affrontati con la dovuta attenzione, di rendere difficile la piena attuazione della proposta di legge nei tempi previsti e con le necessarie garanzie di tutela richieste

Area Tutela e Sicurezza del Territorio
Calle Priuli, Cannaregio 99 – 30121 Venezia Tel. 041/2792007-2025
mail: area.tutelaterritorio@regione.veneto.it
area.tutelaterritorio@pec.regione.veneto.it